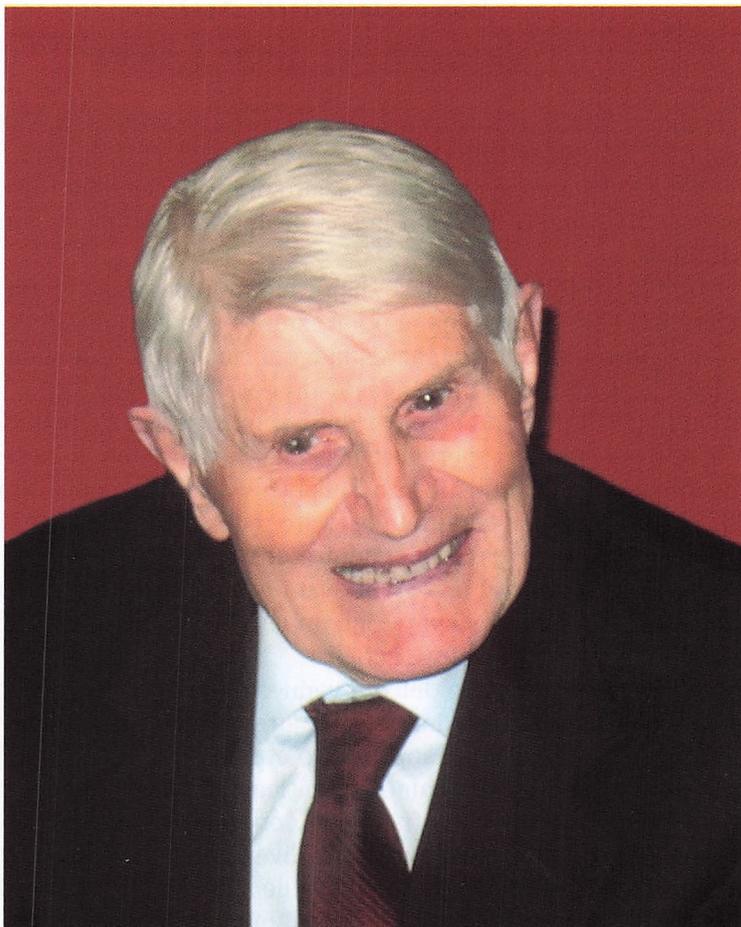




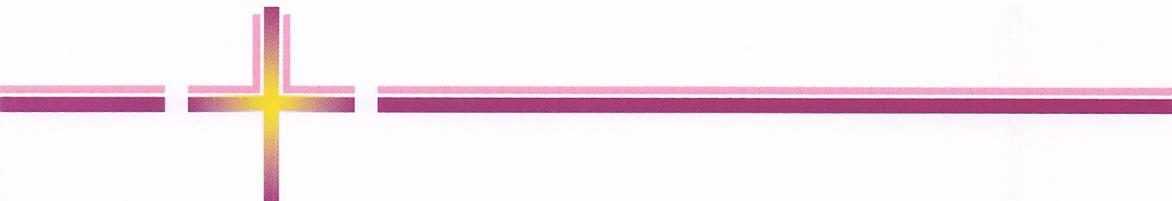
Comunità salesiana "Maria Ausiliatrice"

CASA MADRE - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Sig. Michele Minar

Salesiano Coadiutore



Carissimi confratelli,

il giorno 18 luglio 2011 il Signore ha chiamato a sé il confratello coadiutore

Sig. Michele Minar

a 98 anni di età e 73 di professione.

Il signor Minar, era nato a Luzianki, nella provincia di Nitra in Slovacchia, il 23 novembre 1912 da Francesco e da Caterina Skorica.

All'età di 24 anni, entrò nel noviziato di Svaty Benedik (Slovacchia) che concluse il 31 luglio 1937 con la sua professione religiosa come salesiano coadiutore.

Dopo la professione rimase dapprima in quella casa come addetto alla agricoltura (1937-1938), venne poi trasferito alla casa di Zilina, con l'incarico della portineria e della sacrestia e qui rimase per due anni (1938-1940).

Partì in seguito per l'Italia e fu destinato a Torino-Valdocco. Vi rimase per otto anni (1940-1948), con l'incarico di refettoriere e sacrestano.

Si aprì poi per lui l'esperienza missionaria, nello stato indiano dell'Assam, dove rimase per 19 anni, prima a Raliang (1948-1961) e poi a Nongpoh (1961-1967). In entrambe le comunità esercitò il compito di factotum, secondo le varie necessità della casa e dei confratelli.

Ritornò in Italia e fu inviato nuovamente a Torino-Valdocco. Qui ebbe il compito di sacrestano, di varie incombenze, e infine di incaricato e custode delle Camerette di Don Bosco.

Quando per l'avanzare dell'età vennero meno la vista e l'udito, dovette lasciare questo incarico e incominciò a rendersi utile, anche se in forma limitata, per piccoli servizi, soprattutto con la cura delle varie piante all'interno della casa. Non possiamo dimenticare il suo prediletto vaso di ortensie sul terrazzo vicino agli uffici dell'Economato! Non avendo più una buona vista, più volte il bagnare le piante diventava un... allagare i corridoi, tuttavia non mollava l'incarico, tenace nelle sue idee, costante e fedele.

È vissuto sereno in comunità fino al momento del ricovero all'ospedale per un incidente occorsogli in casa. Passò gli ultimi giorni in mezzo ad operazioni chirurgiche e grandi sofferenze. La forte resistenza del suo fisico faceva sperare in una soluzione positiva, come in altre occasioni era già avvenuto, ma questa volta, sia per l'età, sia per l'indebolimento generale, nonostante le cure dei medici, il cuore non resse.



Il signor Minar era felice e amava la vita: compiuti i 98 anni nel novembre dell'anno scorso, e ora quasi alla vigilia del 99° anno, già assaporava la gioia di poter raggiungere i 100 anni, e festeggiarli con tutta la comunità. Il Signore ha voluto diversamente, programmando per lui la festa in cielo!

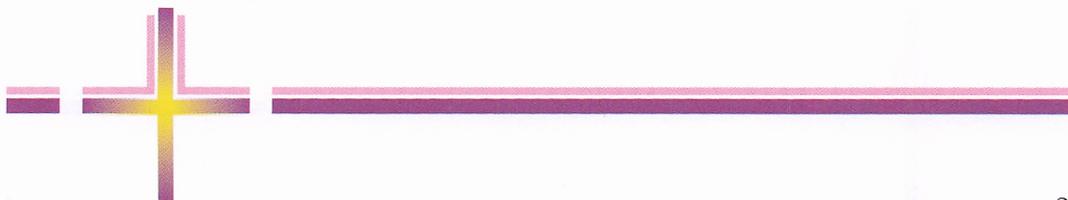
Amava la sua patria di origine, la Slovacchia, ed era sempre una festa quando arrivavano confratelli e gruppi da quella nazione. Stava in mezzo a loro con gioia, e con gioia era accolto e cercato da tutti, anche dai più giovani, che trovavano in lui un punto simpatico di riferimento e di ricordi. Era bello e significativo vederlo accerchiato da giovani confratelli che lo ascoltavano come un antico patriarca.

Di lui ricordiamo la presenza sempre in movimento per la casa, per il cortile, nelle diverse chiese, con il suo bastone, fedele compagno di viaggio. Balzava agli occhi di tutti il suo particolare amore alla preghiera. Era facile vederlo spesso inginocchiato a pregare nelle varie cappelle di Valdocco e in Basilica. Dio è stato sempre al centro dei suoi pensieri, delle sue azioni e conversazioni, come un compagno di vita, incontrato spesso attraverso una preghiera semplice e filiale.

L'Eucarestia, cercata e vissuta quotidianamente, ha modellato progressivamente il suo animo, le sue relazioni, la sua vita. Uomo di fede, dal carattere forte, è stato solido sui grandi principi di vita cristiana e religiosa, con una profonda venerazione, un amore filiale per Don Bosco, per la Congregazione, per i superiori. Considerava anni di grazia gli anni trascorsi come custode delle Camerette di Don Bosco perché gli avevano permesso di sostare a lungo negli ambienti santificati dalla presenza del nostro amato Padre Don Bosco.

Aveva una sincera e profonda devozione alla Madonna. La corona del rosario era costantemente fra le sue mani. La recita quotidiana del rosario o di più rosari, fu per lui non solo un dovere, ma una necessità perché era l'incontro quotidiano con la Madre celeste, l'occasione di pregare per tanta gente, per le vocazioni, per la sua terra.

Quando si credeva solo in chiesa, lo si sentiva chiaramente bisbigliare preghiere, e quando pregava in comunità la sua voce, quasi sempre fuori coro e fuori tono, rivelava il suo desiderio di partecipazione alla preghiera di tutti. Impeccabili erano le sue genuflessioni, nonostante l'età e gli acciacchi. Era simpatico il suo accostare l'orecchio all'altoparlante della cappella per non perdere le parole della "buona sera". Durante la sua malattia lo si è visto in una preghiera continua, che lo aiutava a sopportare la sofferen-



za. Era sempre riconoscente; negli ultimi giorni anche con gli infermieri parlava nella sua lingua slovacca, però, se si trattava di ringraziare, lo faceva sempre in italiano.

Nella sua lunga vita ha sviluppato quelle virtù già osservate ed espresse nel giudizio di ammissione ai secondi voti triennali: “pio, laborioso, osservante”, come pure a quelli perpetui: “buono, laborioso, esemplare”. In lui il lavoro e la temperanza hanno rafforzato la custodia del cuore e il dominio di sé e lo hanno aiutato a mantenersi sereno.

Non abbiamo trovato scritti nella sua camera, ma solo due piccoli foglietti vergati di sua mano. Uno dice: “*Lieta trascorra il giorno in umiltà e fervore, la luce della fede non conosca tramonto*” e l’altro “*Tenete alta la fiaccola accesa della vostra vocazione*”. Esprimono bene il programma di vita a cui il signor Michele è stato fedele.

Il signor Minar ci lascia una bella eredità: vivere serenamente e gioiosamente la propria vocazione; offrire la propria vita attraverso un lavoro assiduo e generoso e la testimonianza di una vita povera, essenziale, austera e ricca di fedeltà. Fare la volontà di Dio, fino all’ultimo respiro, anche nella sofferenza e nella prova: questo è il suo messaggio.

Gli auguriamo il raggiungimento del giusto premio che il Signore dà ai servi fedeli, buoni e gioiosi e guardiamo a lui con simpatia e gratitudine, raccogliendo la sua testimonianza di vita. Maria Ausiliatrice, Don Bosco, tutti i Santi della nostra Famiglia e l’esempio di tanti confratelli, ci rendano forti nella fede, perseveranti nella carità, entusiasti della nostra vocazione. Come è stato il signor Michele.

Preghiamo ancora per lui e ricordate anche la nostra Comunità.

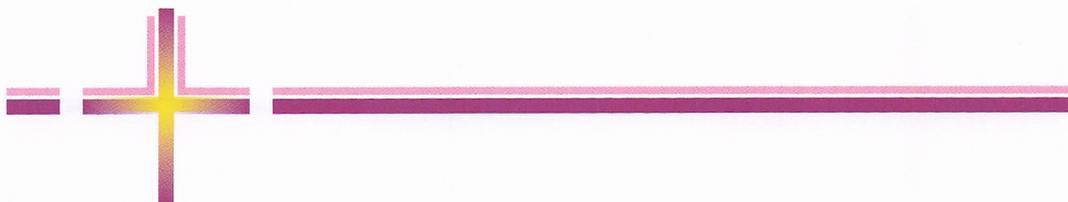
Don Franco Lotto e Comunità “Maria Ausiliatrice”

Torino-Valdocco, 23 luglio 2011



Dati per il Necrologio:

Sig. Minar Michele, nato a Luzianki (Nitra-Slovacchia) il 23 novembre 1912, morto a Torino il 18 luglio 2011, a 98 anni di età e 73 di professione.



Sig. MICHELE MINAR

Carissimi Confratelli,

il giorno 18 luglio 2011 il Signore ha chiamato a sé il confratello coadiutore sig. Michele Minar, a 98 anni di età e 73 di professione.

Il sig. Minar, nasce a Luzianki, nella provincia di Nitra in Slovacchia, il 23 novembre 1912 da Francesco e da Caterina Skorica.

All'età di 24 anni entra nel noviziato di Svaty Benedik (Slovacchia) che concluderà il 31 luglio 1937 con la sua professione religiosa come salesiano coadiutore.

Dopo la professione rimane in quella casa come addetto alla agricoltura (1937-1938). Viene poi trasferito alla casa di Zilina, con l'incarico della portineria e della sacrestia e qui rimarrà per due anni (1938-1940).

Parte in seguito per l'Italia e giunge a Torino-Valdocco. Vi rimane per otto anni (1940-1948), con l'incarico di Refettoriere e Sacrestano.

Si apre poi per lui l'esperienza missionaria in India - Assam, che dove rimarrà per 19 anni, prima a Raliang (1948-1961) e poi a Nongpoh (1961-1967). In entrambe le comunità eserciterà il compito di Factotum, secondo le varie necessità della casa e dei confratelli.

Ritorna in Italia e viene nuovamente a Torino-Valdocco. Qui svolgerà il compito di sacrestano, di attività varie, e infine di incaricato come custode delle Camerette di don Bosco.

Venendo meno la vista e l'udito, deve lasciare questo incarico e inizierà per lui il periodo in cui cercherà di rendersi utile, ma in forma molto limitata, soprattutto con la cura delle varie piante all'interno della casa. Non possiamo dimenticare il suo prediletto vaso di ortensie sul terrazzo vicino agli uffici dell'Economato! Non avendo più una buona vista, più volte il bagnare le piante diventava un... allagare i corridoi, ma tuttavia non mollava l'incarico, tenace nelle sue idee, costante e fedele.

È vissuto sereno in comunità fino al momento del ricovero all'ospedale per un incidente occorsogli in casa, e trascorrerà lì gli ultimi giorni con grande sofferenza. Data la forte resistenza del suo fisico, tutto faceva sperare in una soluzione positiva, come in altre occasioni era già avvenuto, ma questa volta, sia per l'età, sia per l'indebolimento generale, nonostante le cure dei medici, il cuore non ha retto. Il signor Minar era felice di vivere, amava vivere, amava la vita: compiuti i 98 anni nel novembre dell'anno scorso, e ora quasi alla vigilia del 99° anno, già assaporava la gioia di poter raggiungere i 100 anni, festeggiando con tutta la comunità: il Signore ha voluto diversamente, programmando per lui la festa in cielo!

Amava la sua patria di origine, la Slovacchia, ed era sempre una festa quando arrivavano confratelli e gruppi da quella nazione. Stava in mezzo a loro con gioia, e con gioia era accolto e cercato da tutti, anche dai più giovani, che trovavano in lui un punto simpatico di riferimento e di aggancio. Era bello in particolare vederlo accerchiato da giovani confratelli che lo ascoltavano come un antico patriarca.

Di lui ricordiamo la presenza sempre in movimento per la casa, per il cortile, per le chiese con il suo bastone, fedele compagno di viaggio; emergeva agli occhi di tutti il suo particolare amore alla preghiera. Spesso lo si trovava nelle varie cappelle di Valdocco e in Basilica, inginocchiato a pregare. Dio è stato sempre al centro dei suoi pensieri, delle sue azioni e conversazioni, incontrato spesso attraverso una preghiera semplice e filiale.

L'Eucarestia, cercata e vissuta quotidianamente, ha modellato progressivamente il suo animo, le sue relazioni, la sua vita. Uomo di fede, dal carattere forte, è stato solido sui grandi principi di vita cristiana e religiosa, con una profonda venerazione, un amore filiale per don Bosco, per la Congregazione, per i superiori. Gli anni trascorsi come custode delle camerette li considerava anni di grazia perché gli avevano permesso di sostare a lungo in quegli ambienti santificati dalla presenza del nostro amato Padre don Bosco.

Aveva una sincera e profonda devozione alla Madonna. La corona del rosario era costantemente far le sue mani. La recita quotidiana del rosario o di più rosari, fu per lui non solo un

dovere, ma una necessità perché era l'incontro quotidiano con la Madre celeste, l'occasione di pregare per tanta gente, per le vocazioni, per la sua terra.

Quando si credeva solo in chiesa, lo si sentiva chiaramente bisbigliare preghiere, e quando pregava in comunità la sua voce, quasi sempre fuori coro e fuori tono, rivelava il suo desiderio di partecipazione alla preghiera di tutti. Impeccabili erano le sue genuflessioni, nonostante l'età e gli acciacchi. Era simpatico il suo accostare l'orecchio all'altoparlante della cappella per non perdere le parole della "buona sera".

Lungo la sua vita ha sviluppato quei valori riscontrati ed espressi nel giudizio di ammissione ai secondi voti triennali: "pio - laborioso - osservante" e a quelli perpetui: "buono - laborioso - esemplare". In lui il lavoro e la temperanza hanno rafforzato la custodia del cuore e il dominio di sé e lo hanno aiutato a mantenersi sereno.

Non abbiamo trovato scritti nella sua camera, ma solo due piccoli foglietti vergati di sua mano. Uno dice così, quasi un programma: "*Lieta trascorra il giorno in umiltà e fervore, la luce della fede non conosca tramonto*"; e l'altro "*Tenete alta la fiaccola accesa della vostra vocazione*". Sono un programma di vita e il sig. Michele gli è stato fedele. Lo affidiamo al Signore e a Maria Ausiliatrice.

Il Signor Minar ci lascia una bella eredità: vivere serenamente e gioiosamente la propria vocazione; offrire la propria vita attraverso un lavoro assiduo e generoso e la testimonianza di una vita povera, essenziale, possiamo dire austera, e ricca di fedeltà. Fare la volontà di Dio, fino all'ultimo respiro, anche nella sofferenza e nella prova, è il messaggio che ci lascia

Gli auguriamo il raggiungimento del giusto premio che il Signore dà ai servi fedeli, buoni e gioiosi e guardiamo a lui con simpatia e gratitudine cogliendone la testimonianza di vita! Maria Ausiliatrice, don Bosco e tutti i Santi della nostra Famiglia, confortati dall'esempio di tanti confratelli, ci rendano forti nella fede, perseveranti nella carità, entusiasti della nostra vocazione.

Preghiamo ancora per lui, e ricordate anche la nostra Comunità.

Torino-Valdocco, 23 luglio 2011

don Franco Lotto
e Comunità "Maria Ausiliatrice"

Dati per il Necrologio:

L. MINAR Michele, nato a Luzianki (Nitra-Slovacchia) il 23 novembre 1912, morto a Torino il 18 luglio 2011, a 98 anni di età e 73 di professione.